



mico, di concerto con quello dell'Ambiente e dell'Agricoltura, ha infatti messo a punto a metà aprile i nuovi decreti per l'incentivazione delle fonti rinnovabili, che prevedono il risparmio di 3 miliardi di euro all'anno rispetto al precedente regime, con un drastico ridimensionamento soprattutto dei sostegni al fotovoltaico. A qualcosa, insomma, la mossa dell'Autorità sembra essere servita, anche se per le famiglie italiane il 2012 si annuncia ormai come un anno di esborsi crescenti. L'aumento delle tariffe energetiche non è infatti l'unico con cui fare i conti. In ballo ci sono anche i carichi fiscali, vecchi e nuovi (dall'Imu all'atteso aumento dell'Iva), e i rialzi generalizzati dei prezzi (dalla benzina agli alimentari) che porteranno, secondo i consumatori, ad una stangata di oltre 2.200 euro l'anno.

PREZZI PIÙ ALTI

La voce più consistente sarà proprio quella della tassa sulla casa, che Adu-sbef e Federconsumatori stimano in media in 405 euro, a cui si aggiungono i rialzi degli alimentari (+392 euro), della luce (+110 euro), del gas (+113 euro), della benzina +252 euro e così via. «È un risultato drammatico. Si tratta di aumenti insostenibili - affermano le associazioni - che determineranno pesantissime ricadute sullo stile di vita delle famiglie e sull'intera economia».

Se gli utenti non ridono le società

Carburante

**Solo per usare l'auto
si spenderanno
252 euro in più**

invece sorridono eccome. L'assemblea di Enel Green Power ha approvato il bilancio 2011 e la distribuzione di un dividendo di 2,48 centesimi di euro ad azione, con stacco cedola il 21 maggio e pagamento il 24. Il gruppo ha chiuso il 2011 con ricavi di 2,53 miliardi di euro, in aumento dell'11%, ebitda di 1,58 miliardi (+21%) e utile netto ordinario di 412 milioni, in calo dell'8,8% rispetto al 2010. La contrazione è stata determinata dall'inasprimento della Robin Hood Tax e dal venir meno dell'agevolazione temporanea della Tremonti-ter.

L'Eni per sua parte preme sull'acceleratore della redditività e archivia il primo trimestre dell'anno con risultati in robusta crescita. Il gruppo del cane a sei zampe mostra un utile netto di 3,62 miliardi di euro con una progressione del 42% sull'analogo periodo del 2011 a fronte di un utile operativo in crescita del 27% a 6,45 miliardi di euro. ♦

Duemila evasori totali nascondevano sei miliardi al fisco

Quanto raccolto nei primi quattro mesi del 2012 con controlli e operazioni a tappeto della Guardia di Finanza. «Parassiti della società», come recita la nota pubblicata dalla Presidenza del Consiglio.

MARCO TEDESCHI

L'ultimo bilancio della Guardia di finanza conta duemila italiani che non pagavano un soldo di tasse, sei miliardi di euro di redditi nascosti e 650 milioni di euro di Iva non corrisposta, 853 persone denunciate per non aver presentato la dichiarazione dei redditi e altre 530 per occultamento o distruzione della contabilità.

E siamo solo ai primi quattro mesi del 2012. Tra i fenomeni di questo speciale campionato tra furbetti, c'è il bar di Thuile, rinomata località sciistica della Val d'Aosta, che in cinque anni ha nascosto 350 mila euro di redditi o la pasticceria di Reggio Calabria apprezzata in tutta la città, non certo per il fatto che in soli due anni ha dimenticato di dichiarare 400 mila euro. C'è poi l'albergo di Grado che ha occultato cinquecentomila euro di ricavi dopo il tutto esaurito delle ultime stagioni ma anche il fotografo di Venezia che, tra uno scatto e l'altro ai matrimoni, ha nascosto allo Stato incassi per 200 mila euro.

«Parassiti della società», come recita la nota pubblicata dalla Presidenza del Consiglio, che anche ieri sono stati passati al setaccio dai finanzieri di Ascoli, Perugia e Cagliari, che hanno ripreso il tour di blitz avviato da qualche mese nelle città e nelle località vip. Da Cortina a Roma, passando per Milano o Firenze.

Puntuali ad ogni visita i berretti verdi pizzicano nuovi furbetti, evidentemente per nulla scossi dalle parole di Giorgio Napolitano, che meno di due settimane fa pensando a questa gente aveva detto: si tratta di persone che «portano avanti logiche asociali e di disprezzo del bene comune, che non meritano di essere associati alla parola Italia». Eppure sono in tanti. Stando al bilancio del primo quadrimestre della Gdf, duemila evasori totali hanno nascosto al fi-



Foto Ansa

Un'auto della Guardia di Finanza

IL CASO

Consiglio d'Europa Risoluzione contro i paradisi fiscali

Il Consiglio d'Europa ha adottato a Strasburgo una risoluzione a larga maggioranza che mira a rafforzare la lotta all'evasione e alla frode fiscale. Il testo, non vincolante ma dal forte peso simbolico, si rivolge al Fondo monetario internazionale, all'Ocse e ai singoli Stati, affinché aumenti la pressione sui Paesi che conoscono regimi fiscali favorevoli, classificati come «paradisi fiscali».

Il nome della Svizzera, che dal 1963 fa parte dei 47 membri del Consiglio, non viene citato espressamente - precisa il sito online della Rsi, la radiotelevisione svizzera italiana. Vi si fa riferimento però in un rapporto annesso, nel quale la Confederazione figura al primo posto dei paradisi fiscali a livello mondiale, davanti alle Isole Cayman, al Lussemburgo, a Hong Kong e agli Stati Uniti.

La risoluzione chiede in sostanza la soppressione del segreto bancario e l'introduzione di uno scambio automatico delle informazioni, strumenti che permetterebbero ai vari erari di recuperare decine di miliardi di euro in tempi brevi. I rappresentanti elvetici di tutti i partiti si sono tutti opposti alla risoluzione.

sco redditi per sei miliardi di euro. Vuol dire che ogni giorno cinquanta milioni vengono sottratti alle casse dello Stato, a danno di tutta la collettività. E a questi va aggiunta l'Iva non pagata per 650 milioni di euro, cioè altri 5,4 milioni di euro ogni giorno dall'inizio dell'anno. Una voragine senza fondo per i conti pubblici già dissestati.

L'IDENTIKIT

«Nessuna categoria è potenzialmente da escludere», scrive la Finanza cercando di tracciare l'identikit dell'evasore. Ed infatti evadono commercianti, imprenditori, impresari e professionisti. Quasi la metà dell'evasione scoperta (47 per cento) è stata scovata nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e in quello delle costruzioni edili, seguono le attività manifatturiere (11 per cento), quelle professionali, scientifiche e tecniche (5,7 per cento), quelle di alloggio e ristorazione (5,5).

L'elenco dei furbetti è lungo e comprende ogni escamotage pur di non pagare le tasse. Ci sono, ad esempio, due società di Roma che gestiscono diversi teatri di cabaret e un centro divertimenti con bowling e ristorante: la prima ha dimenticato di dichiarare tre milioni, la seconda quattro. E c'è un centro di macellazione carni di Messina che ha evaso trenta milioni. Come? In questo caso, i marchi di riconoscimento di alcuni animali, morti nelle stalle per cause varie o già macellati, venivano messi su altri capi di bestiame arrivati da circuiti clandestini. E non è finita: i finanzieri hanno scoperto un commerciante di Avellino che aveva realizzato una concessionaria d'auto nella sua abitazione, con tanto di piazzale per l'esposizione di mezzi, evadendo 2,6 milioni, e un commercialista di Genova che ha omesso di presentare la dichiarazione dei redditi dei suoi sessanta clienti, nascondendo redditi per 13 milioni. Fino ad arrivare al professionista di Udine che non ha pagato un euro di tasse dal 2006: peccato che percepiva redditi da lavoro autonomo, una pensione e l'affitto di alcuni immobili di sua proprietà.

Nella lista non poteva mancare la signora in Porsche, una donna di Ravenna con tanto di villa hollywoodiana a Milano Marittima e vacanze in alberghi a cinque stelle: spese sostenute non grazie a «regali» avuti - come ha cercato goffamente di giustificarsi - ma alla sua attività di intermediazione per una grossa società del Nord, che le ha permesso di accumulare redditi per due milioni. Neanche a dirlo, tutti in nero. ♦